

PARTE SECONDA

PERSONAGGI

La Gitana
Mina, sua amica
Parembo, capo di Zingari
La vecchia Olova
Ivano, figlio del Governatore di
Nynü-Novgorod

ATTORI

M. LLA TAGLIONI
BERTUZZI MATILDE
CATTE EFFISIO
GABBA ANNA
MERANTE F.

— 13 —
Montuosa foresta cinta di valli solcate da un gran sentiero e bagnate da un torrente su cui stanno sovrapposti varii rustici ponti. Alcune grossolane tele qua e là sospese agli alberi formano delle tende. - Il luogo è rischiarato dalla luna.

I zingari sono accampati e sparsi a gruppi in tutti i punti della scena, bevendo, mangiando e fumando: alcuni fanciulli giuocano, altri dormono ai piedi, o sulle braccia delle loro madri. Parembo sembra meditare un' intrapresa in attenzione dell' arrivo di tutti i suoi dipendenti.

Terminata la loro refezione, ed essendosi tutti resi ai loro posti dietro il comando del capo, i zingari



a cui domanda della via retta: egli gliela addita, ma lo fa inteso che un'orda di Zingari si direbbe a quella volta e che potrebbe correr rischio della vita. Sulla proposta che gli vien fatta da Ivano di scorderlo ove crede che i zingari siensi accampati, vi si ricusa apertamente a tutta prima; ma, vinto poscia dalle offerte generose d'Ivano, consente di accompagnarvelo, dopo aver ottenuto promessa però di non violentarlo a rimanersi nella foresta, e di lasciarlo partire all'istante.

violentemente. Oimè! la sua memoria l'abbandona...
Ella piange... ella non è che una povera zingara.

Mina, in questo frattempo, comparisce su di una collina, vede l'amica assorta ne' suoi tristi pensieri: si avvicina cautamente alla zolla e senza sturbare la meditazione della Gitana prende il liuto che le sta presso, e intuona una frase musicale favorita alla Gitana e che le rammenta lo stato del suo cuore. A questi

C. No 12

I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA GITANA

BALLO FANTASTICO IN TRE ATTI

ED UN PROLOGO

Stamperia Truffa

La Gitana

BALLO FANTASTICO IN TRE PARTI ED UN PROLOGO

COMPOSTO E DIRETTO

DA FILIPPO TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1841.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLI

LB. 0204. r 1

00354

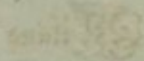
La Vittoria

ALLO SPETTACOLO IL 21 APRILE 1848

CONDOTTO E DIRIGITO

DA FILIPPO FACCIOLI

TEATRO DI SAN CARLO



PER GIACCHINO TAVELLI

MILANO

Avvertimento

Il Compositore ardisce porre sotto il
levole patrocinio del gentile Pubblico Mila-
nese questo esperimento mimico-fantastico,
lusingandosi ch' egli vorrà, come lo fu in
ogni incontro cogli altri, mostrarsi cortese
di compatimento anche ad un suo concit-
tadino.

La Musica è del signor Schmidt.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori Cavallotti Baldassare e Menazzi Domenico.

BALLERINI.*Compositore del Ballo, Sig. FILIPPO TAGLIONI.**Primi Ballerini Francesi*

Signori: Merante F. - Chion Theodor

Madamigella TAGLIONI MARIA

Signore: King Giovannina - Gusman Rosina

Primi Ballerini Italiani

Signor Borri Pasquale (allievo dell'I. R. scuola di Ballo)

Signore: Bertuzzi Matilde - Bussola Maria Luigia - Grancini Carolina
(allieve della scuola suddetta) e la Signora Viganoni Luigia.*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Catte Effisio - Mengoli-Masini Luigi - Pratesi Gaspare

Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Bazzani Franc. - Viganò Davide

Pagliani Leopoldo - Fietta Pietro.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina

Superti-Bosisio Adelaide - Bellini-Casati Luigia - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo Bondoni Pietro - Rugali Ant. - Rumolo Ant.

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solonè - Gramagna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Gallinotti Carlo - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Oliva Pasquale - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaet. - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria

Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa.

*I. R. SCUOLA DI BALLO**Maestri di Perfezionamento*

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RANACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Tersilia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Banderali Regina - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia

Wonthier Margherita - Fuoco M. Angela - Vegetti Rachele - Catena Adelaide

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna, Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.**PROLOGO****PERSONAGGI****ATTORI**

Il Duca di Medina-Celi

La Duchessa sua moglie

Lauretta loro figlia, in età di 7 anni

Don Alonso, suo fratello in età

di 19 anni

Perez, maggiordomo del Duca

Parembo, capo di Zingari

Masetto, giovine paesano

Pachita, sua fidanzata

} vassalli

} del Duca

BOCCI GIUSEPPE

RONZANI CRISTINA

REDAELLI AMALIA

MENGOLI-MASINI L.

TRIGAMBI PIETRO

CATTE EFFISIO

LOREA LUIGI

COTTICA MARIANNA

Signori e Dame - Paggi e servi del Duca

Vassalli del Duca - Zingari.

*L'azione ha luogo nelle vicinanze di Madrid nel Castello
del Duca di Medina-Celi.**Una Galleria che mette ai Giardini del Castello.***T**utto nella galleria vien disposto per festeggiare il
giorno natalizio della Duchessa di Medina-Celi. - Perez
sorveglia ai preparativi che vengono approvati da Don
Alonso. — Lauretta accorre spaventata e si rifugia

nel seno di suo fratello, mentre gli astanti ne la circondano. — Quale può essere la cagione del suo spavento? — Essa esprime come nel giardino le venisse dato vedere delle figure orribili che l'hanno maggiormente spaventata, in quanto che volevano toglierle la collana d'oro di cui sua madre le fece dono.

I timori di Lauretta sono ben presto giustificati dall'apparire di Parembo con alcuno de' suoi: egli offre il concorso de' zingari onde aumentare i molti e varj divertimenti della festa. Il maggiordomo è quasi tentato di accoglierli, se non che Lauretta vi si ricusa apertamente; e tanto insiste che i zingari sono finalmente congedati. Parembo allontanasi meditando in cuore qualche arcano progetto, ciò che si appalesa dal mostrarsi cautamente e tratto tratto dal luogo ove si è nascosto.

Lauretta vuole che si faccia un saggio di tutto ciò che dev'essere eseguito alla presenza di sua madre. Dopo gli altri essa pure intende di sperimentare una danza spagnuola che ha studiata per questa circostanza; ma le stolide osservazioni di Perez la disgustano, e senza porger orecchio alle preghiere del fratello se ne fugge in giardino.

Un paggio invita Don Alonso a rendersi presso suo padre: egli parte dopo di aver dati gli ultimi avvertimenti perchè i preparativi proseguano senza interruzione, ciò che viene promesso dagli astanti i quali a tal uopo si ritirano.

Lauretta, che ritorna nella galleria, si sorprende di non trovarvi più alcuno: essa, dopo di aver ripetuti alcuni passi della sua danza, si appresta a sortire, quando le si presenta d'improvviso Parembo, che l'afferra e rapidamente l'involta, facendo gettare la corona e la collana di cui è adorna in fondo al giardino.

Vien dato il segnale pel cominciamento della festa; e gli invitati arrivano in folla. La Duchessa, accompagnata dal Duca e da Don Alonso, testimonia allo

sposo la propria soddisfazione per la sorpresa che le ha procurata, e sale il palchetto che dal Duca le viene indicato. — Il maggiordomo fa inoltrare i vassalli che vengono a presentare alla Duchessa i loro omaggi. La Duchessa domanda della piccola Lauretta che non vedesi giungere ancora: il Duca mostrasene inquieto. Don Alonso, onde calmarlo, si dispone a muoverne in traccia, allorchè Masetto pallido e smarrito accorre frettolosamente. L'agitazione è scolpita sul sembiante di tutti, in vedere la corona e l'aurato monile di Lauretta, che Pachita asserisce di aver rinvenuti in fondo al giardino. A questa novella, la Duchessa interessa il Duca ed Alonso d'avviarsi onde far salva, se possono pure ancor giungervi in tempo, la tenera ed affettuosa sua figlia.

PARTE PRIMA

PERSONAGGI

Smouroff, Governatore della città
Ivano, suo figlio
Il Duca D. Alonso di Medina-Celi
La Gitana
Mina, sua amica
Parembo, capo di zingari
Olova, vecchia zingara

ATTORI

PRATESI GASPARE
MERANTE F.
MENGOLI-MASINI L.
M. LLA TAGLIONI
BERTUZZI MATILDE
CATTE EFFISIO
GABBA ANNA

Dame e Signori di tutte le Nazioni,
Zingari d'ogni età e d'ogni sesso,
Ufficiali e soldati Cosacchi - Mercanti Russi - Polacchi
Armeni - Turchi - Tartari - Persiani - Kurili
Kaluga - Kazan - Tirolesi - Ungaresi
Ciarlatani - ecc. ecc.

*L'azione ha luogo in Russia alla fiera di Nynù-Novgorod
al di là di Mosca, 10 anni dopo il Prologo.*

*La gran piazza della città disposta per la fiera. -
Alcune botteghe cinesi con banderuole e stendardi formano una contrada parallela ad un'altra linea di botteghe turche e russe. - Alcuni saggi di spettacoli ed altri divertimenti sul gusto europeo ed asiatico occupano i laterali.*

Il Governatore ed Ivano suo figlio sono circondati dai Mercanti e Ciarlatani, che sollecitano di poter esser ammessi alla fiera, mentre gli Ufficiali Cosacchi comandano ai loro soldati di mantenere il buon ordine.

La Piazza si riempie di stranieri e di curiosi di tutte le nazioni. Batte il mezzogiorno, s'aprono le botteghe; cominciano i divertimenti; la musica de' varj spettacoli risuona per ogni dove, intanto che sulla piazza s'eseguiscono diverse danze.

Fra le Dame ed i Signori che passeggiano rimarcasi il giovane Duca di Medina-Celi, solo rampollo di questa nobile famiglia, dopo la disparizione di sua sorella Lauretta, avvenuta or sono dieci anni: egli si distingue per bei modi e per l'eleganza del suo abbigliamento in mezzo al gruppo de' giovani storditi che lo circondano, e che visitano alternativamente or l'uno or l'altro degli apprestati divertimenti.

Parembo intanto presentasi sulla piazza. Offrendosegli occasione di far brillare i talenti della sua compagnia, recasi al Governatore, e spiegando ai suoi sguardi lo straordinario avviso di quanto verrebbe eseguito da' suoi, domanda il permesso di dare al Pubblico ivi adunato un saggio dei loro talenti. Il Magistrato, assorto nel numeroso concorso dei forestieri, sembra non dargli retta, se non che Ivano suo figlio e Don Alonso, avendo letto sull'avviso il nome tanto celebrato della Gitana, uniscono le proprie alle sollecitudini dello zingaro. — Ivano, dopo averne avuto l'ordine da suo padre, rilascia un permesso a Parembo che, ringraziando i suoi protettori, parte rapidamente per ivi condurre i suoi compagni, i quali non tardano a comparire annunziati da fragorosa musica. Tutti si apprestano a circondarli: le finestre sono ad un tratto occupate da spettatori ed i parapetti delle botteghe si cangiano in palchi sui quali si assembrano i curiosi.

Terminato il ballo de' Zingari, appare la Gitana che spiega in una danza animata ad un tempo e leggiara la sua grazia divina. Don Alonso ed Ivano procurano d'attirare gli sguardi dell'amabile zingarella, lanciando a lei e agli altri un mazzetto di fiori; ma essa non

raccoglie se non quello gettato da Ivano. Questa marcata attenzione non gli è sfuggita, ed il figlio del Governatore conosce d'essere il solo il cui sguardo abbia potuto parlare al cuore della Gitana. — La zingarella sta per allontanarsi; ma Ivano l'arresta: egli vorrebbe consultare il suo destino, e nessuno meglio della Gitana possiede l'arte divina di leggere il futuro sul palmo di una mano. Con visibile emozione s'appresta a compiacerlo e interroga dello sguardo sulla sua mano i segreti del futuro. — Vi legge l'amore ch'egli accoglie per una donna che non può condurre all'ara delle nozze, e quantunque Ivano sembri spiacente di questo oroscopo, la Gitana prosegue: — Convien rinunciare a questo amore ed a questa donna!

— Giammai! — risponde Ivano. — Egli amerebbe meglio le mille volte morire. —

Il giovine Duca di Medina-Celi alla sua volta reclama lo stesso favore, ma con leggerezza ed incredulità; e la Gitana, prendendogli la mano e guardando poscia Alonso con una tal qual'aria di scherno sembra dirgli... *voi siete un pazzo.* — In questo frattempo ciascuno de' circostanti ha seguito l'esempio d'Ivano e di Alonso, ed ha voluto conoscere la sua buona ventura. I zingari si sono prestati volentieri ad appagarli.

Don Alonso, per vendicarsi galantemente della risposta avuta dalla Gitana, vuol abbracciare la maliziosa indovina: Ivano se ne offende per lei; ma Don Alonso, punto dall'insolente ed inattesa opposizione, va per impadronirsi della Gitana. Parembo furibondo gliene impedisce il passo e ne lo allontana violentemente. Tutti sono indignati dall'atto villano dello zingaro, che il governatore comanda di arrestare sull'istante; ma Parembo, approfittando di un disordine insorto, si è già sottratto all'esecuzione di questo cenno. Allora il magistrato comanda l'arresto della Gitana come principal causa di quanto occorre: Ivano vi si oppone; e pre-

sentandosi gliene favorevole l'occasione, egli fa evadere la Gitana e le di lei compagne.

Il Governatore, oltraggiato nel doppio suo grado dal proprio figlio, gli ordina di ridursi agli arresti. — Don Alonso ed i suoi amici furenti di non più rinvenire la Gitana si rallegrano della punizione d'Ivano. La confusione sulla piazza è tale che i soldati giungono stentatamente a schiudersi un passaggio per calmarla; e di questa approfittasi Ivano per islanciarsi in onta agli ordini ed alle minacce paterne, sull'orme della Gitana. Lo sdegno del Governatore è al suo colmo, e si dà cogli astanti ad inseguire il fuggitivo.

PARTE SECONDA

PERSONAGGI

La Gitana
Mina, sua amica
Parembo, capo di Zingari
La vecchia Olova
Ivano, figlio del Governatore di
Nynü-Novgorod
Un paesano

ATTORI

M. LLA TAGLIONI
BERTUZZI MATILDE
CATTE EFFISIO
GABBA ANNA
MERANTE F.
DELLA GROCE C.

Zingari d' ogni sesso ed età.

L'azione ha luogo prima nelle vicinanze di una foresta della Catalogna sulla Costa meridionale de' Pirenei, poi nella foresta medesima, sei mesi dopo la fiera di Nynü-Novgorod.

Luogo alpestre in poca distanza della foresta.

Vedesi attraversare la scena la retroguardia de' zingari che prende il cammino della foresta. Il luogo resta per alcuni momenti deserto, poi giunge Ivano, che, essendosi smarrito, non sa per qual parte dirigersi. — Si avviene fortunatamente in un villano a cui domanda della via retta: egli gliela addita, ma lo fa inteso che un'orda di Zingari si diresse a quella volta e che potrebbe correr rischio della vita. Sulla proposta che gli vien fatta da Ivano di scorderlo ove crede che i zingari siensi accampati, vi si ricusa apertamente a tutta prima; ma, vinto poscia dalle offerte generose d'Ivano, consente di accompagnarvelo, dopo aver ottenuto promessa però di non violentarlo a rimanersi nella foresta, e di lasciarlo partire all'istante.

Montuosa foresta cinta di valli solcate da un gran sentiero e bagnate da un torrente su cui stanno sovrapposti varii rustici ponti. Alcune grossolane tele qua e là sospese agli alberi formano delle tende. — Il luogo è rischiarato dalla luna.

I zingari sono accampati e sparsi a gruppi in tutti i punti della scena, bevendo, mangiando e fumando: alcuni fanciulli giuocano, altri dormono ai piedi, o sulle braccia delle loro madri. Parembo sembra meditare un' intrapresa in attenzione dell' arrivo di tutti i suoi dipendenti.

Terminata la loro refezione, ed essendosi tutti resi ai loro posti, dietro il comando del capo, i zingari intrecciano svariate danze: nel punto in cui la gioja è generale, un cenno di Parembo fa rimaner tutti sospesi: ed odono dal loro capo come per l'alba debba essere tutto in pronto per la partenza; ond'è che ciascuno affrettasi ad allestire l'occorrente.

La Gitana arriva pensierosa: s'arresta a mezzo del ponte, guardando con compiacenza la sua figura riflessa dai raggi della luna nel torrente, quindi ella muove a sedersi sopra una zolla: assorta in dolorose meditazioni procura di rendersi ragione dello stato del proprio cuore che palpita oppresso: si toglie dal seno il mazzetto d'Ivano; sta per recarselo alle labbra... ma qual è la sua speranza? — Non è dessa figliuola d'una razza proscritta? — Ma no — ella sente in se stessa ben altri sentimenti; e la confusa ricordanza d'un passato lontanissimo le si presenta allo spirito e l'agita violentemente. Oimè! la sua memoria l'abbandona... Ella piange... ella non è che una povera zingara.

Mina, in questo frattempo, comparisce su di una collina, vede l'amica assorta ne' suoi tristi pensieri: si avvicina cautamente alla zolla e senza sturbare la meditazione della Gitana prende il liuto che le sta presso, e intuona una frase musicale favorita alla Gitana e che le rammenta lo stato del suo cuore. A questi

accordi la zingarella trabalza; si volge, vede Mina e sta per correre ad essa; ma un segno di questa la fa rimanere al suo posto, e continua a suonare. — La Gitana ricade sulla zolla estremamente commossa e stemprandosi in lagrime.

La musica, da malinconica che risuonava, s'anima a poco a poco ed un allegro motivo desta nella Gitana quella giovialità che suol trasportarla alla danza. Il giungere improvviso d'una vedetta dei zingari che vien a prevenire il suo capo dell'appressarsi d'alcuno, mette in iscompiglio il campo. Parembo accorre coi suoi. Ad un di lui comando gli uni si stendono sul suolo, gli altri si pongono in imboscata. La sola Gitana non abbandona il suo posto, in preda ad una strana inquietudine ed agitata da vaghi presentimenti.

Ivano presentasi sulla costa della montagna: i zingari situati in imboscata si lanciano su di lui; la Gitana precipitasi loro dinanzi, ordinando a ciascuno di ritirarsi. — Tutti obbediscono alla possanza del suo volere. — Parembo solo resta celato fra gli alberi.

La Gitana mal cerca di nascondere la sua felicità in vedersi vicino l'oggetto che occupa ogni suo pensiero. Ivano le narra come l'amore, la passione più ardente, l'abbia precipitato sul di lei sentiero. — Dopo sei mesi di vane ricerche egli finalmente la ritrova, ed ha raggiunta pressochè una metà di quel bene al quale aspira. A che non gli vien concesso d'andar seco lei a brillare nella città? chè non può egli strapparla ad un'orda vituperevole alla quale sembra condannata? L'orgoglio della Gitana s'adonta di questa proposizione: ella sa di non poter essergli moglie, e non vuole abbandonare coloro che l'hanno allevata: egli è questo senz'altro un penoso dovere a compiersi, ma la riconoscenza favella più imperiosa al suo cuore d'un illegittimo affetto. Nell'errante sua vita essa non si ricorda se non delle cure che le vennero prodigate. Povera fanciulla abbandonata, essi l'hanno

raccolta, difesa e protetta. Ciò è quanto i zingari hanno operato per lei: ed in ricompensa ella non vuole abbandonarli, procurando co' propri talenti di render meno duro il destino de' suoi difensori.

Ivano ode con trasporto come l'azzardo soltanto, e non la natura, l'abbia posta nel grembo di questa razza proscritta, e le dichiara di essere disposto a dividere la di lei sorte e a divenirle uguale. Soggiogata da tanto amore, la Gitana, abbassando gli occhi, palesa l'affetto che per lui sente, ed in prova di quanto asserisce gli mostra il mazzetto che non l'ha mai abbandonata. — Ivano è a' suoi piedi.

Parembo ha tutto veduto; ma temendo d'un'insidia intesa ad involargli quel tesoro ch'egli acquistava per mezzo d'un delitto noto a lui solo, si presenta ad Ivano, onde assicurarsi di per se stesso se ferma o no sia la sua risoluzione. V' hanno delle prove alle quali egli vuol sottoporre il suo coraggio e la sua rassegnazione. Prima di prestare il giuramento che deve stringerlo ad essi, è mestieri ch'egli ne conosca la vita errante e travagliata.

Un solo momento basta a raccogliere l'orda de' zingari, i quali formano diversi quadri che vengono sottoposti allo sguardo d'Ivano. Questi quadri sono la rappresentanza fedele delle gesta e dei pericoli della vita zingaresca. — Nulla ha potuto smovere la risoluzione d'Ivano: egli, regalando una borsa a Parembo per il suo ricevimento, e gettando del danaro a quelli che stanno per diventar suoi compagni, accetta di rimanersi con loro.

L'ora della partenza è giunta; e ad un cenno del capo, tutto il campo è in movimento. Disposi festivamente, ma con ordine, la marcia che sfila a poco a poco per le sinuosità del sentiero. — La Gitana è portata in trionfo: la vecchia Olova e Mina le son vicine; Parembo ed Ivano le scortano da lato. Le carrette ed i bagagli sono in coda al corteggio che si delinea a traverso gli alberi della foresta e perdesi in lontananza.

PARTE TERZA

PERSONAGGI

Il Duca di Medina-Celi
La Duchessa sua moglie
Don Alonso loro figlio
Perez, maggiordomo del Duca
La Gitana
Parembo
Ivano, sotto le spoglie di zingaro
Masetto, vassallo del Duca
Pachita, sua moglie

ATTORI

BOCCI GIUSEPPE
RONZANI CRISTINA
MENGOLI-MASINI L.
TRIGAMBI PIETRO
M^{LLA} TAGLIONI
CATTE EFFISIO
MERANTE F.
LOREA LUIGI
COTTICA MARIANNA

Dame e Signori - Paggi e Domestici.
Maschere d'ogni foggia e d'ogni nazione.

*L'azione ha luogo nel Castello di Medina-Celi,
sei mesi dopo l'accaduto della Foresta.*

La galleria medesima in cui ebbe luogo il prologo.

Il vecchio Perez, benchè affranto dagli anni, non ha nulla perduto della propria importanza, e dà gli ordini opportuni pei preparativi della gran festa mascherata in mezzo alla quale il Duca e la Duchessa vogliono ricevere il loro figlio Don Alonso, che ad ogni istante è atteso dal suo lungo viaggio. Don Alonso è il solo erede della famiglia dei Medina-Celi, dopo la sparizione di Lauretta già da undici anni accaduta. Masetto annuncia premurosamente al Duca l'arrivo di Don Alonso. Il Duca sta per muovergli incontro, quando questi d'improvviso viene a gettarsi nelle

braccia paterne. Dopo i primi trasporti di reciproca gioia si recano entrambi presso la Duchessa.

Varii domestici trascinano a forza uno zingaro che venne arrestato all'estremità del giardino: egli è Ivano. Dopo la dolorosa sparizione della Duchessa, Perez ha in orrore questa razza così abbominata, e senza voler nulla intendere, ordina che lo zingaro sia condotto innanzi al Magistrato. Ivano, in onta alla sua resistenza, è condotto a forza, ed è scortato dal vecchio maggiordomo medesimo.

Appena sono essi partiti, che giunge la Gitana: ella s'è tolta dalle mani di Parembo per muovere in traccia d'Ivano. Abbandonandosi sur una sedia, mostrasi oppressa dalla fatica. — Parembo l'ha seguita. Egli inoltrasi cautamente dietro di lei ed esamina quei luoghi d'uno sguardo feroce. — Qual rimembranza! Egli è in preda alla maggior inquietudine, e gli è mestieri fuggire il più presto e, ciò che più monta, è necessario di allontanar la Gitana.

La zingarella alzasi per internarsi negli appartamenti: Parembo le preclude il sentiero ordinandole di seguirlo.

— Senza Ivano?

— Che importa?

— Giammai! Voglio liberarlo, o restare.

— Tu mi seguirai, dovessi adoperare la forza.

Ivano la Gitana si getta supplichevole a' suoi piedi: egli sta per trasportarla fra le sue braccia. S'impugna fra di loro una lotta. — Il Duca, uscendo dalle stanze della Duchessa, giunge in questo momento. — Parembo fugge, la Gitana cade in ginocchio.

Il Duca la rialza con bontà, e l'interroga: la Gitana gli racconta l'arresto del suo fidanzato, che venne trovato nel castello in cui lo condusse l'annuncio della festa; e supplica il Duca perchè lo faccia porre in libertà. — Un ignoto sentimento, più che la pietà e l'innocente racconto della zingarella, hanno commosso

il Duca che ordina la liberazione dello zingaro. — La Gitana è intesa a ringraziarlo di tanta bontà, quando il maggiordomo penetra nella galleria conducendo Ivano. La Gitana si affretta ad incontrare il suo fidanzato, ma rimane colpita dalla fisionomia di Perez: gli si ferma dinanzi e sembra cercare la ricordanza de' suoi tratti. Alla sua volta il maggiordomo è stato colpito dalla fisionomia della zingarella di cui segue i movimenti col più vivo interesse.

Don Alonso, da qualche istante spettatore di quanto avviene, ha riconosciuta la bella zingara della fiera di Nynü-Novgorod e le si avvicina, nel punto che mostrasi presa da un'emozione generale. Gli occhi della Gitana si portano alternativamente sul vecchio Perez, sul Duca e su tutti gli oggetti che adornano la galleria; e ben palesa che la sua immaginazione è in preda a vaghe rimembranze. Il Duca, Don Alonso e Perez l'osservano attentamente a fine di poter conoscere quanto agitasi nel proprio, e nel cuore dell'avvenente Gitana. — Il Maggiordomo principalmente, il vecchio Perez, sembra ringiovanire d'undici anni, e non sa toglierle gli occhi da dosso.

La Gitana è in balia dell'emozione la più sentita: la sua mente si perde in un passato ch'ella sembra ancor invano evocare. Le ritorna alla memoria una frase musicale, e su questa esperimenta alcuni passi che imperfettamente disegna: cerca di nuovo, poi nuovamente ancora; ma il suo cuore è commosso: egli si frange: le forze l'abbandonano: si lascia cadere sulle ginocchia, e si nasconde fra le mani il sembiante.

Il Duca ha ordinato di chiamare la Duchessa: Perez ha inviato un paggio a prendere alcuni oggetti che devono per la loro rimembranza dargli ajuto nel progetto che medita. Masetto è ricomparso portando uno scrignetto in cui sono stati conservati, siccome oggetti preziosi, la corona di fiori che portava la Duchessina nel momento della sua spa-

razione e l'abito di cui doveva adornarsi. Questi oggetti sono posti da Perez in luogo da poter attirare gli sguardi della Gitana.

Essa rialza gli occhi inumiditi di pianto che s'incontrano in quelli di Perez, e le memorie della sua fanciullezza si risvegliano: le nubi che offuscavano la sua mente cominciano a dileguarsi: ella percorre la galleria, interroga a vicenda ogni oggetto; e quell'abito, quell'abito infantile sembrale di averlo portato ne' suoi primi anni. D. Alonso intuona la frase ch'ella poco prima cercava di rammentarsi: questa frase ha colpito la Gitana. Ad un tratto Masetto e Pachita le si presentano: in vederli, un movimento di gioja la commove: questa danza è quella della sua infanzia... già già se la rammenta, quindi volgendosi, vede il Duca e resta immobile per un istante come se temesse che la sua ragione, o la sua memoria, non l'abbandonassero... ma... ogni dubbio è sparito, e corre a gettarsi nelle sue braccia, poscia in quelle della madre che finalmente ha riconosciuta.

Ivano, che nel tempo di questa lunga e penosa scena si è sempre tenuto in disparte, vola a' piedi di quella ch'egli chiamava sua fidanzata. Questa improvvisa apparizione dello zingaro sospende per un istante la gioja generale; ma Don Alonso, che sotto quell'ignobile abbigliamento ha riconosciuto il suo amico, lo rialza e lo presenta a suo padre qual figlio del Governatore di Nynü-Novgorod.

Odesi da lunge la musica che annunzia il cominciamento della festa. Il Duca, felice per questo amore nobile e legittimo, si fa premura, col consentimento della Duchessa, d'unire i due fidanzati; e tutti quindi s'avviano al ballo.

Ampia e magnifica sala risplendente di lumi.

La sala è riboccante di maschere. — Il Duca, la Duchessa ed i loro figli arrivano in mezzo a questo

brillante spettacolo; e dopo che hanno preso posto, cominciano le danze.

Formansi successivamente varie quadriglie mascherate che eseguono alcune danze caratteristiche. Tutto ad un tratto una musica deliziosa spande per ogni intorno le sue facili melodie: le danze cessano e ciascuno sta in aspettazione di quanto debba succedere.

Lauretta di Medina-Celi mostrasi elegantemente abbigliata per ballare quel passo che doveva, or sono undici anni, abbellire la festa che il suo rapimento avea fatto così crudelmente sospendere, dopo il quale una danza generale termina il ballo.

FINE.

